

abbandono ancora maggiore quando (1880) ispirarono i bei versi di Guido Mazzoni (*Poesie*, Bologna 1913, pag. 21-24).

*Ogni anno, quando si rinverde il bosco
Novellamente, e dalle rime in fiore
Perle vocali ne' gorgheggi effonde*

Il rosignolo,

*Scendono ancora giù da' colli arati
Gli agricoltori, ed han vessilli e croci,
Salmodiando per la polverosa
traccia de' carri.*

*Ah, dagli strappi delle diroccate
finestre guatan tristamente il piano
Le mura enormi; e vigoreggia intorno*

L'erba maligna!

*Là, dentro il tempio, pascolan cavalli
Impastoiati. L'ellera si stringe
A' capitelli lenta e bruna come
funebre velo*

*E quasi strutte per la maremmana
febbre barcollan le colonne
sotto l'aperto cielo. Ivi, in un canto
l'ossa de' morti.*

O. M.

Antichità fra Castellina e S. Galgano.

La regione fra Castellina e Siena, chiusa tra il Chianti e la Montagnola senese, ultima catena metallifera culminante nel *Mons æris* (Montieri), reca numerose tracce di colonizzazione etrusca, che si estendono per tutta la Val d'Elsa, seguendo la naturale via tra Siena e Volterra, formando quasi ponte tra la zona dell'Arbia che volge all'Ombrone, e quella della Cecina che volge al mare.

A levante i colli chiantigiani, con un'altezza variabile dai 300, ai 600 m., fiancheggiano la zona dell'Elsa, e avviano, verso nord-est, il trapasso alle alture più elevate che precludono la valle superiore dell'Arno. Benchè possa sembrare di etrusco nome, la regione del Chianti non ha dato, fuori che a Castel-

lina, e cioè quasi al suo limite, se non debolissime tracce archeologiche: quelle però arcaiche. Tracce che possono far pensare a una tomba a camera come al tumulo di Montecalvario apparvero qualche anno fa a Fonterutoli, senza che fosse possibile averne più precisa conoscenza; più addentro, ad Ama, mi è noto il ritrovamento di una tomba a piccolo ziro caratterizzata da una lancia a foglia d'alloro e sauroter in bronzo e da un *paalstab* in piombo.

Proseguendo a occidente, Busona, Scargiano, Cetinale (già oltre Siena) hanno dato materiali della prima età del ferro. Anche un vasto sepolcreto della zona di Monteriggioni (Casone, Abbazia a Isola) ha tracce di materiali antichissimi e di materiali orientalizzanti; soffocati però dalla prevalenza di tombe etrusco-romane ricchissime di suppellettile di carattere spiccatamente volterrano. Queste formavano qui una necropoli con centro forse in quel Monteriggioni che ci appare così caratteristicamente medievale con la sua breve cerchia di mura le cui torri, ora mozze, ci risorgono dinanzi agli occhi nel verso dantesco, ove son prese a similitudine dei giganti disposti sulla proda del pozzo per il quale si cala al nono girone:

... come in su la cerchia tonda.

Montereggion di torri si corona.

(Inf. XXXI — 40)

San Galgano.

Tra Feccia e Merse, entro un piano angusto, quasi celato in un silenzio immobile, sorge la grande rovina rossigna della chiesa abbaziale di S. Galgano. E la solitudine del luogo incombe quando siamo entrati, dal portale ricco del bel motivo classico a fogliami, nell'interno mirabilmente armonioso, con la sua cupola di cielo e il suo pavimento d'erba, col suo bel travertino, che fiorisce nei capitelli mirabili, negli steli delle arcate, donde sbocciano i rosoni di chiusura delle volte.

La gloria dell'Abbazia fu men lunga di quello che non sia la storia della sua rovina.

La leggenda della sua origine non è tra le più note. Nasce